

dimostrò tãto zelo, e tanto feruore, che egli è cosa difficile ad imaginarlo, nè che ad esprimerlo, & ne i volti, & nelle varie attitudini di essi Giudei, l'odio, lo sdegno, & la collera, del vederli vinto da lui. Si come piu apertamente ancora fece apparire la bestialità, & la rabbia in coloro che l'uccidono con le pietre, hauendole afferrate chi grandi, & chi piccole, con vno strignere di denti horribile, & con gesti tutti crudeli, & rabbiosi. Et nientedimeno infra sì terribile assalto, S. Stefano sicurissimo, & col viso leuato al Cielo, si dimostra con grãdissima carità, & feruore supplicare a l'eterno Padre, per quegli stessi, che lo uccidono. Considerazioni certo bellissime, e da far conoscere altrui; quãto vaglia la inuenzione, & il saper esprimer gl'affetti nelle pitture. Il che si ben osseruò costui, che in coloro, che sotterrano S. Stef. fece attitudini sì dolenti, & alcune teste sì afflitte, e dirotte nel pianto: che e' non è apena possibile di guardarle, senza commouersi. Da l'altra banda fece la Natiuità, la predica, il battesimo, la cena d'Erode, & la decollazione di S. Giouanni Batista: Doue nella faccia di lui predicante, si conosce il diuino spirito: & nelle turbe che ascoltano, i diuersi mouimenti, e l'allegrezza, e l'afflizione così nelle donne come negli huomini, astratti, & sospesi tutti negli ammaestramenti di S. Giouanni. Nel battesimo si riconosce la bellezza, & la bontà; & nella Cena di Erode, la maestà del conuito, la destrezza di Erodiana, lo stupore de' conuitati, & lo attristamento fuori di maniera, nel presentarsi la testa tagliata, dentro al bacinno. Veggonsi intorno al conuito infinite figure con molto belle attitudini, & ben condotte, & di panni, & di arie di visi, tra i quali ritrasse allo specchio se stesso vestito di nero, in habito da Prelato, & il suo discepolo fra Diamante doue si piange s. Stefano. Et in vero, questa opera fu la piu eccellente di tutte le cose sue, sì per le considerazioni dette di sopra, & sì per hauer fatto le figure alquanto maggiori, che il viuo. Il che dette animo a chi venne dopo lui, di ringrandire la maniera. Fu tanto per le sue buone qualità stimato, che molte cose, che di biasimo erano alla vita sua, furono ricoperte, mediante il grado di tanta virtù. Ritrasse in questa opera M. Carlo figl. naturale di Cosimo de Med: ilquale era allora proposto di quella chiesa, laquale fu da lui, e dalla sua casa molto henificata. Finita che hebbe quest'opera l'anno 1463 dipinse a tempera vna tauola, per la chiesa di S. Iacopo di Pistoia dentroui vna Nunziata molto bella; per M. Iacopo Bellucci, ilqual vi ritrasse di naturale molto viuamente. In casa di Pulidoro Bracciolini è in vn quadro vna Natiuita di N. Dõna di sua mano: E nel Magistrato degl'Otto di Firenze è in vn mezzo tondo dipinto a tempera vna N. Donna col figliuolo in braccio. In casa Lodouico Caponi in vn'altro quadro vna N. Donna bellissima: & appresso di Bernardo Vecchietto gentil'huomo Fiorentino, e tanto virtuoso, e da bene quanto piu non saperei dire, è di mano del medesimo in vn quadretto piccolo vn S. Agostino, che studia bellissimo. Ma molto meglio è vn S. Hieronimo in penitenzia della medesima grandezza in Guarda roba del Duca Cosimo. E se fra Filippo fu raro in tutte le sue pitture, nelle piccole superò se stesso: perche le fece tanto graziose, e belle, che non si puo far meglio: come si puo vedere nelle predelle di tutte le tauole, che fece. In somma fu egli tale, che ne' tempi suoi niuno lo trapassò, & ne' nostri pochi. E Michelagnolo l'ha non pur celebrato sempre, ma imitato in molte cose. Fece ancora per la chiesa di S. Dome